

Rassegna del 01/04/2011

- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Diana Bianchedi - "Così ci daranno le Olimpiadi" - Coni, un atleta al posto di comando - Tinasco Paola 1
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - La Ue scopre lo sport e va all'attacco - Alla Ue piace fare la politica sul campo - Saporiti Martina 3
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Concia (Pd): "Olimpiadi, sì ma con prudenza" - P.T. 4
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Ramponi (Pdl) va all'attacco - P.T. 5
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Il Coni in cerca di campioni apre il laboratorio dei talenti - Petrucci apre la caccia alle future medaglie olimpiche - Ma.Sap. 6

«Così ci daranno le Olimpiadi»

Secondo Diana Bianchedi, campionessa olimpica, ex vicepresidente del Coni, Roma ha le carte in regola per ospitare i Giochi del 2020

Coni, un atleta al posto di comando

Se lo augura Bianchedi che sostiene:

«L'oro più bello? Battere il doping»

PAOLA TINASCO

Mentre il sistema economico italiano va alla ricerca di strumenti per attrarre business nel Paese, il mondo dello sport ha già portato a casa qualche importante successo. Da qui al 2020 l'Italia ospiterà infatti ben sette competizioni di livello mondiale che coinvolgeranno altrettante discipline: beach volley, volley femminile, pentathlon, tiro a volo, sci di fondo, ciclismo e scherma.

Prove generali per presentarsi alla candidatura per le Olimpiadi con le carte in regola. Perché dimostrare di essere pronti a ospitare eventi così importanti, vuol dire saper mettere a disposizione strutture, infrastrutture e servizi adeguati per portare alla causa risultati concreti.

E non è tutto: nei prossimi mesi si la risposta risposta sulla candidatura del nostro Paese a ospitare anche i mondiali di canoa e sci alpino. Insomma, il protagonismo italiano fa parte di un percorso strutturato a sostegno della candidatura della Capitale a ospitare i Giochi olimpici del 2020. Un percorso complesso fatto di compromessi politici e fondamentali economiche. Ma può almeno contare sulla capacità di saper affrontare sfide di non poco conto.

«L'Italia può già dimostrare di potercela fare. Abbiamo gli strumenti giusti e ne abbiamo già dato prova in moltissime occasioni». L'ottimismo è di Diana Bianchedi, ex schermidrice che dopo aver trionfato sulle pedane di tutto il mondo, con tanto di medaglia d'oro alle Olimpiadi, ha rivestito ruoli di primo piano all'interno del Coni. Già vicepresidente, membro della Commissione Antidoping, Bianchedi è oggi consigliere nazionale e presidente della commissione atleti.

Per la candidatura dell'Italia alle

Olimpiadi, siamo costantemente sotto la lente del Comitato Olimpico Internazionale. Insomma, si è aperta una stagione di grande impegno. Ci si può attendere un esito positivo?

Dobbiamo dimostrare di saper gestire grandi eventi sotto tutti i punti di vista: mettendo a disposizione le strutture e garantendone l'accesso, ma anche assicurando i comfort degli atleti, l'accesso ai media. In passato non sono mancati problemi: le Olimpiadi di Sidney rischiavano di saltare perché c'erano delle rane nello stagno che ospitava il villaggio olimpico, Atene ebbe problemi per via del ritardo nella costruzione del nuovo aeroporto. È chiaro che, visti questi precedenti, il Cio prima di assegnare una manifestazione come questa, vuole verificare se il Paese è già avanti nella pianificazione. E il terreno su cui giocare le nostre carte offre mille opportunità. Basti pensare ai mondiali che l'Italia ospiterà da qui al 2020, in ben sette delle 40 discipline olimpiche. E se tutto andrà bene, sarà un grande valore aggiunto per la candidatura di Roma.

Può fare qualche esempio di buona gestione?

Quando Roma quando ha ospitato la finale di Champions League, uno degli eventi più importanti in Europa sotto tutti i punti di vista: pubblico, copertura radiotelevisiva, accesso dei media e così via. C'era grande attesa per vedere come sarebbe andata. E chi temeva ingorghi e caos si è dovuto ricredere perché l'evento è

stato un successo. E lo stesso per i Mondiali di nuoto a Roma, in termini di pubblico e organizzazione delle gare, nonostante le difficoltà sorte successivamente per la gestione degli impianti. E non dobbiamo dimenticare i Mondiali di baseball con la finale disputata a Nettuno, un altro esempio di buona gestione.

Quali altre opportunità offrono questi eventi di richiamo mondiale?

Sono chance di crescita anche per le città satellite. Molte squadre vanno a visitare il Paese che ospita le gare un anno prima per prendere contatto con la realtà e il clima e questo crea molte opportunità per le strutture recettive.

Lei ha vissuto e vive da dentro il mondo dell'antidoping. Che progressi ha fatto la lotta all'utilizzo di sostanze illecite?

Oggi gli atleti di alto livello sono stracontrollati grazie al sistema Adams previsto dalla Wada (World antidoping association, ndr) che chiede a ogni federazione di consegnare una lista all'organizzazione antidoping la quale assegna a ogni atleta una password. Gli atleti sono obbligati a comunicare tutti i loro spostamenti. Il meccanismo ha stravolto la loro vita, ma è anche vero con la tecnologia è più facile comunicare gli spostamenti. Dal punto di vista del numero dei monitoraggi, siamo una delle nazioni più attente, con circa 10mila controlli ogni anno.



Che contributo offre la ricerca?

Più va avanti più sarà in grado di individuare nuove molecole di sintesi e darà un grande contributo. Oggi la lotta al doping trova un limite davanti alle sostanze che non conosce. Anche su questo però si è fatto un passo avanti, il codice internazionale che fissa le sostanze illecite ora vieta anche l'uso delle "sostanze affini".

È possibile pensare che nel 2013, alla scadenza del mandato dell'attuale presidenza del Coni, sia nominato un ex atleta?

È ancora troppo presto per pensarci, però secondo me prima o poi si farà. Del resto, nelle federazioni, qualcosa si sta già muovendo.

Medaglie e vittorie della dottoressa fioretto

Diana Bianchedi vince la sua prima medaglia d'oro alle Universiadi del 1989 nel fioretto individuale. Da allora ha collezionato successi in Coppa del Mondo e la medaglia d'oro a squadre ai Mondiali del 1991 e del 1995, del 1997, del 1998 e del 2001 collezionando poi due ori alle Olimpiadi di Barcellona del 1992 e di Sidney nel 2000. Ai Giochi olimpici di Atlanta si infortuna gravemente e resta lontana dalle gare. Al termine della sua attività agonistica comincia quella di dirigente sportivo: nel 2001 entra nell'esecutivo del Coni come vicepresidente, diventando la prima donna eletta nel massimo organo sportivo nazionale, nonché il più giovane vice-presidente di sempre. È stata membro esecutivo della Commissione antidoping e della commissione di vigilanza sul doping del ministero della Salute. Oggi è medico sportivo e si occupa di riabilitazione.

PARLAMENTO EUROPEO

La Ue scopre lo sport e va all'attacco

A PAGINA II

| BRUXELLES

Alla Ue piace fare la politica sul campo

Fisas (Ppe) ha il compito di rileggere le scelte sportive degli stati membri indicate dal Trattato di Lisbona. Su tutte il doping e le dimensioni sociali

MARTINA SAPORITI

Nelle scelte dell'Europa sulle politiche dello sport si fa sempre più strada la necessità di pensare oltre gli angusti confini nazionali. Dopo aver accolto positivamente l'idea di creare un Erasmus dello sport per facilitare gli scambi degli atleti presso club o federazioni di diversi Paesi, il Parlamento europeo ha promosso in questi un seminario per discutere delle strategie da mettere in campo per la promozione dello sport a livello comunitario. L'incontro, organizzato dal deputato Ppe (Partito popolare europeo) Santiago Fisas, ha riunito politici e rappresentanti del mondo sportivo. «Ci siamo resi conto - spiega Fisas - che l'Unione europea può essere un valore aggiunto per lo sport perché permette di integrare le azioni dei singoli stati membri in ambiti come la cura della salute, la lotta al doping, l'educazione fisica o l'inclusione sociale».

Le riflessioni emerse dal seminario, nonché gli strumenti d'intervento che sono stati individuati, saranno

raccolti in un documento di approfondimento dell'iniziativa "Sviluppo della dimensione europea dello sport", presentata a Bruxelles dal Commissario europeo per lo Sport Androula Vassiliou, la prima di questo genere in Europa. La proposta, che sarà definita a luglio, vuole essere uno mezzo per aiutare gli stati membri a disegnare politiche dello sport comunitarie. A questo proposito, Santiago Fisas, nominato relatore sulla proposta dalla Commissione cultura, educazione e sport del Parlamento europeo, avrà il compito di rileggere le scelte sportive degli stati membri alla luce delle

indicazioni del Trattato di Lisbona, che prevede coordinazione e integrazione delle attività. Intanto, in attesa che i tempi maturino, a Bruxelles si è parlato di dimensione sociale dello sport, della vita dei professionisti e dei problemi affrontati dalle federazioni. Riguardo al primo punto, è stata ribadita la necessità di promuovere lo sport nelle scuole e rafforzare il ruolo delle istituzioni europee nel sostegno allo sport di base. Secondo i relatori, infatti, sono queste le realtà in cui lo sport è veicolo di integrazione e coesione sociale. D'altra parte, è stato affrontato il problema della carriera degli atleti professionisti, che dopo anni di agonismo si ritrovano ancora giovani senza reali prospettive di lavoro. «Abbiamo raccolto molte idee per arricchire la proposta della Commissione - dichiara soddisfatto Fisas - ed è chiaro che lo sport è un'ottima opportunità per diffondere l'identità e i valori dell'Europa».



Santiago Fisas



ROMA 2020

Concia (Pd): «Olimpiadi, sì ma con prudenza»

La responsabile dello sport del Partito democratico contesta la formazione del Comitato «Ma dialoghiamo con Pescante: vogliamo contribuire alla candidatura con le nostre idee»

In Parlamento volano stracci (e giornali), in piazza monetine contro i politici, ma sulle Olimpiadi il miracolo del dialogo tra maggioranza e opposizione sembra a portata di mano. Anche perché senza accordo non si va da nessuna parte: la sintonia tra le forze politiche è la prima delle richieste che il Comitato olimpico internazionale richiede ai Paesi che aspirano a ospitare i giochi. Lo stesso presidente del Comitato promotore per le Olimpiadi 2020, Mario Pescante, insiste sull'opportunità di arrivare in Parlamento con una mozione su cui far convergere l'accordo di tutte le forze politiche. Per questo l'incontro avvenuto qualche giorno fa tra la responsabile sport del Partito democratico, Paola Concia, e Pescante va letto come un segnale positivo. Un faccia a faccia atteso, dopo i veti incrociati e le difficoltà che hanno preceduto la nomina e il polverone di polemiche che la hanno accompagnata. Tanto da portare il Pd a non far parte del Comitato e a costituire una Consulta del partito per Roma 2020. Ma questo non vuol dire andare sull'Aventino: «Non sarà un comitato-ombra - precisa Concia a *Finanza & Mercati dello Sport* - abbiamo messo in piedi la consulta perché vogliamo portare delle idee al progetto olimpico di Roma 2020 e dire la nostra per capire se il Comitato è disposto a muoversi in modo diverso da quanto fatto finora». Cos'è che non è andato? «Il Comitato è stato messo in piedi in forma autoreferenziale dal Governo, senza alcun coinvolgimento degli enti locali, soprattutto della Provincia - spiega Concia - e a noi questa autoreferenzialità non è affatto piaciuta». Non cercare una linea comune, secondo il Pd, è un grave errore: «Per il Cio l'accettazione da parte di tutte le forze politiche e sociali di un Paese è un elemento chiave. Noi non ne facciamo una questione di poltrone. Abbiamo posto è un problema di visione del sistema».

Quanto all'incontro con il numero uno del Comitato «è andato bene. Abbiamo affrontato i problemi, gli ostacoli e le difficoltà che ci sono rispetto alla candidatura». Ma allora perché farsi da parte? «Noi siamo assolutamente favorevoli alle Olimpiadi - conferma Concia - non siamo entrati nel Comitato perché non ne abbiamo condiviso i passi». È mancato, secondo il Pd, innanzitutto il coinvolgimento della comunità: «Le Olimpiadi sono di tutti e possono essere uno strumento di sviluppo del territorio, di urbanistica, di ammodernamento, creare occupazione e integrazione sociale» spiega Concia. Occorre perciò ripensare il sistema di coinvolgimento della cittadinanza, che non deve subire i progetti, ma esserne parte attiva. Per questo il Pd organizzerà incontri pubblici con tutti i cittadini, con le forze imprenditoriali e con l'associazionismo sportivo di base nelle aree della città interessate da interventi infrastrutturali. Senza contare le mille opportunità legate alla promozione della pratica sportiva nel territorio. Le Olimpiadi devono insomma essere concepite «come un'occasione per dare di più e non possono diventare un peso» dice Concia.

Le infrastrutture, insomma, non possono essere pensate solo in funzione dei 15 giorni di competizioni. Servono, secondo l'esponente del Pd, progetti di gestione di impiantistica e criteri per regalare anche alla città infrastrutture utili e funzionali. Per questo bisogna pensare al dopo, altrimenti si rischia di creare più problemi che opportunità. «Penso ad esempio alle strutture che possono essere smontate e rimosse per scongiurare il rischio di trovarci con delle cattedrali nel deserto. E poi non c'è da dimenticare che tutti i progetti devono essere pensati nel rispetto dell'ambiente, su questo - conclude l'esponente del Pd - vigileremo con particolare attenzione». **P.T.**



COMMISSIONE FINANZE

Ramponi (Pdl) va all'attacco

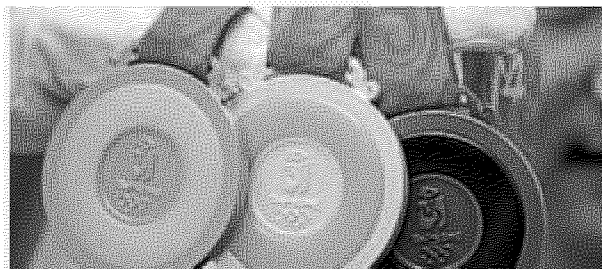
Per il senatore Luigi Ramponi (Pdl) è stata una doccia fredda: il ddl che porta il suo nome e che prevede il finanziamento automatico al Coni, è di nuovo in alto mare. A chiarire le perplessità del ministero dell'Economia sul quadro predisposto dal ddl è stato il sottosegretario, Alberto Giorgetti, che intervenendo mercoledì in Commissione Finanze del Senato ha tirato il freno a mano. I 470 milioni come quota fissa da destinare anno per anno al Comitato sono troppi, visto «l'attuale quadro di finanza pubblica e la linea di rigore intrapresa dal Governo nella gestione dei conti pubblici - ha detto Giorgetti - e considerati anche i nuovi parametri definiti in sede europea per le politiche di bilancio e le tensioni emergenti dalla crisi del debito sovrano di alcuni Stati europei».

Insomma, la congiuntura economica non permette di dare garanzie. «C'è un po' di confusione - dice deluso Ramponi a *Finanza&Mercati dello Sport* - io in Commissione non sono andato, ma la posizione del Governo, sinceramente, è inaccettabile». Inaccettabile e incomprensibile: «La nostra congiuntura economica non è certo peggiore del 2010 - continua Ramponi - quando i 470 milioni al Coni sono arrivati. Anzi, direi che in questa fase il debito è in una situazione di contenimento migliore». E allora come interpreta la chiusura del Governo? «Mi sembra una larvata minaccia per non approvare niente».

P.T.



INIZIATIVE



Il Coni in cerca di campioni apre il laboratorio dei talenti

A PAGINA III

| CONVEGNI

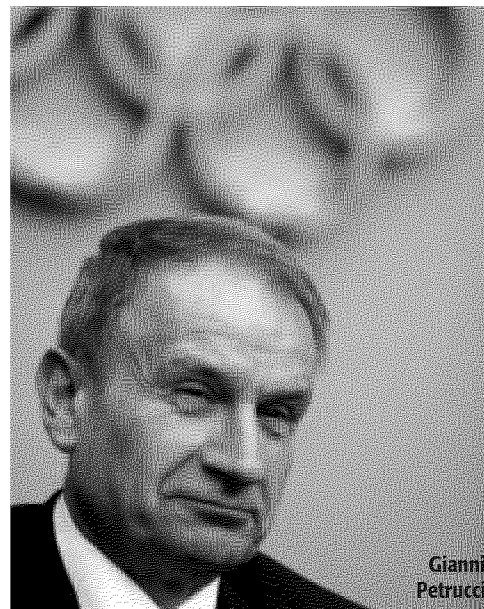
Petrucci apre la caccia alle future medaglie olimpiche

Progetto Talento richiamerà a Roma tecnici italiani e stranieri. Obiettivo: studiare il laboratorio di nuovi campioni

Che cos'è il talento? Come si scova e come si coltiva? A queste domande cercheranno di rispondere i relatori del seminario "Progetto Talento: ricerca, individuazione e sviluppo" organizzato dalla Direzione Sport e Preparazione Olimpica del Coni in collaborazione con l'Istituto di Scienza e Medicina dello Sport e la Scuola dello Sport. L'incontro, che si terrà martedì 5 aprile a Roma nella sede del Coni, è rivolto a tecnici e membri delle Federazioni e rientra nel calendario dei programmi formativi pianificati in previsione dei Giochi olimpici di Londra 2012. Al Presidente Gianni Petrucci spetteranno i saluti di apertura, mentre il Segretario Generale Raffaele Pagnozzi aprirà i lavori parlando dell'esperienza italiana. Seguiranno gli interventi di relatori nazionali e stranieri. «Non potendo contare sulla scienza infusa - ironizzano dal Coni - abbiamo invitato esperti internazionali che ci aiutino a confrontarci sul tema della ricerca del talento». Gli argomenti trattati spazieranno dalla biologia e dalle metodologie di allenamento alle strategie da mettere

in atto per ricercare e coltivare il talento sportivo. Solo per fare qualche esempio, il professore Franco Impellizzeri del Centro di Ricerca Montagna, Sport e Salute dell'Università di Verona parlerà di "Ereditarietà, sviluppo biologico e talento", mentre Roel Vayens del Dipartimento di Scienza della Sport, Facoltà di Medicina e Salute dell'Università di Ghent in Belgio si soffermerà sui "Progetti e le strategie di reclutamento, identificazione e sviluppo del talento nel mondo". Ognuno darà il suo contributo raccontando le dinamiche di sviluppo del talento sportivo nel proprio paese: tecnici e preparatori ucraini, inglesi e tedeschi si confronteranno sui diversi approcci all'educazione fisica degli atleti. A portare il loro contributo saranno anche alcune Federazioni italiane. I tecnici delle nazionali di ciclismo, nuoto, pallacanestro, scherma e vela racconteranno le proprie esperienze di lavoro ragionando sulle possibili prospettive di sviluppo del talento in Italia.

Ma.Sap.



Gianni Petrucci

